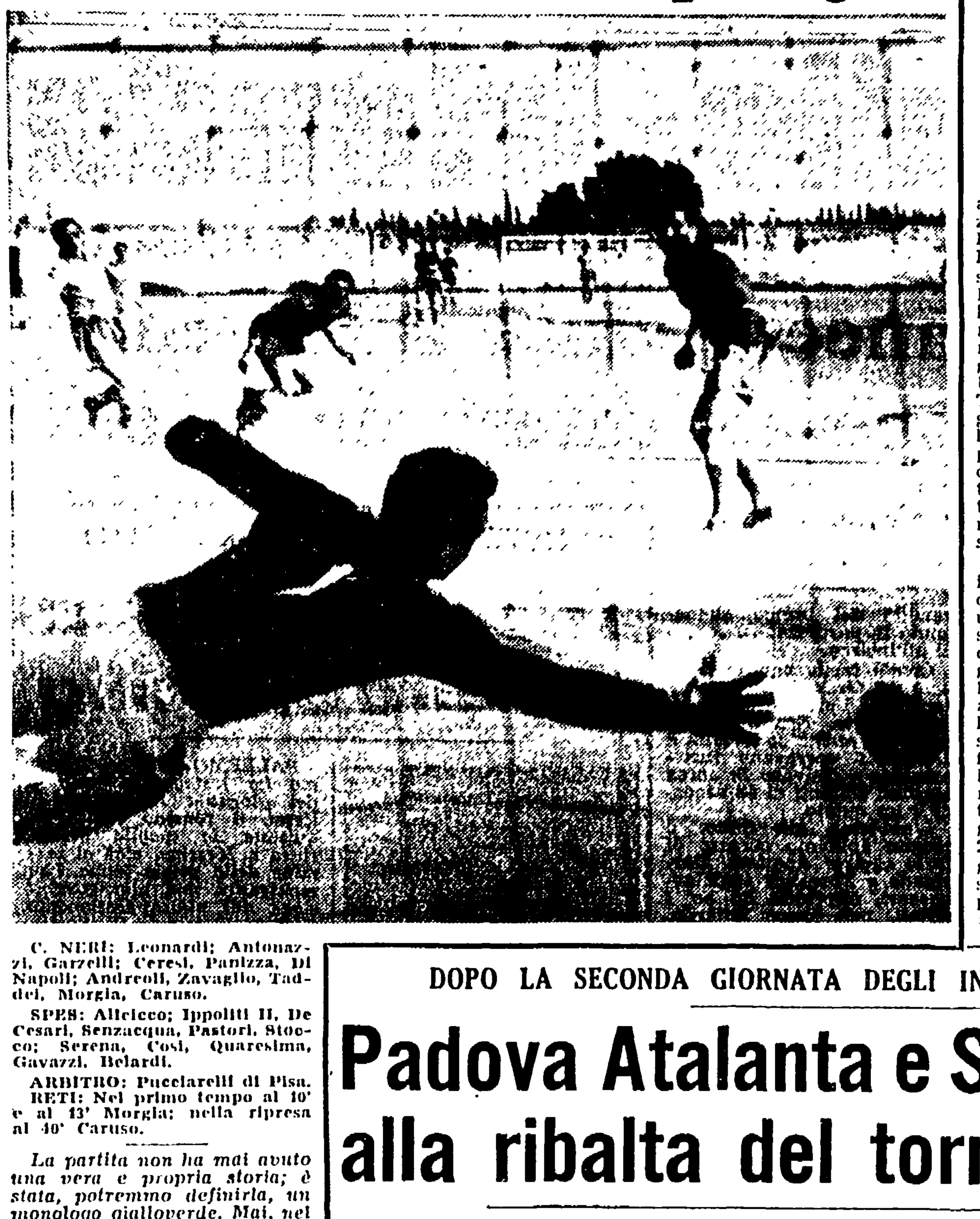
I GIALLOVERDI SONO RITORNATI AL COMANDO DELLA CLASSIFICA

Chinotto Neri - Spes 3-0



C. NERI: Leonardi; Antonazzi, Garzelli; Ceresi, Panizza, Di Napoli; Andreoli, Zavaglio, Taddei, Morgia, Caruso.

SPES: Aliciceo; Ippoliti II, De Cesari, Senzacqua, Pastori, Stocco; Serena, Cosi, Quaresima, Gavazzi, Belardi.

ARBITRO: Puccinelli di Pisa.

RETI: Nel primo tempo al 10' e al 13' Morgia; nella ripresa al 40' Caruso.

La partita non ha mai avuto una vera e propria storia; è stata, potremmo definirla, un monologo gialloverde. Mai, nel senso più assoluto della parola, i biancoazzurri hanno impegnato seriamente l'undici gialloverde; l'attacco in particolare non ha mai dato l'impressione, non di giocare, ma nemmeno di essere in campo. L'unico reparto che non è franato sotto la pressione degli ospiti è stato quello difensivo.

Impostando il proprio gioco su di un piano più pratico il Chinotto ha colto perciò una meritata vittoria.

Non c'è stato tra le file gialloverdi alcun divario tecnico; tutti, indistintamente hanno felicemente contribuito al successo finale: dal sicuro Leonardi alla solida e continua difesa, dalla costruttiva mediana al veloce e filtrante quintetto di punta.

Parlando ancora delle due squadre e della partita, potremmo cadere in banali ripetizioni continuando ad elogiare l'undici ospite, perciò, dopo quanto è stato detto, crediamo opportuno trascrivere alcuni cenni di cronaca.

Al 28' del primo tempo su una lunga centrata di Taddei, raccoglie Andreoli che, da posizione angolatissima, costringe Aliciceo ad esibirsi in un acrobatico salto. Al 36' Zavaglio lancia sulla destra Andreoli, sul cui centro salta di testa Taddei costringendo il portiere biancoazzurro a salvarsi in corner. Continuando a premere, gli ospiti realizzano la prima rete al 40'.

A tre quarti di campo in area locale, Zavaglio, palla al piede, fugge verso la linea laterale, serve poi Caruso che, dalla bandierina del calcio di angolo, effettua una bella rimessa mandando il pallone sui piedi di Morgia, appostato al limite dell'area, il cui tiro non perdona il bravo Aliciceo. Dopo soli tre minuti, il C. Neri raddoppia il proprio vantaggio grazie ad una prodezza dello stesso Morgia che da trenta metri circa realizza con un tiro parabolico.

Nella ripresa la musica non cambia e, a cinque minuti dal termine, gli ospiti realizzano una terza rete. Su un corto e preciso servizio di Taddei, Caruso, palla al piede, entra nell'area avversaria e, resistendo alla carica di Ippoliti II, rende vano il tentativo di parata di Aliciceo.

ENRICO PASQUINI

Nella foto: il goal del gialloverde Morgia

La classifica generale

Chinotto Neri p. 43; Federconsorzi 42; Foligno 37; Colleferro 34; Tempio 33; Tivoli 31; Monteponi 30; Frosinone, Città di Castello e Ternana 28; Romulea 27; Montevecchio 24; Torres 23; Perugia, Bastia e Spes 21; Sansepolcro 20; Terracina 13.

LE TROPPE MACCHINE AL SEGUITO HANNO FALSATO IL RISULTATO

Berardi nel caotico finale si aggiudica il G. P. Negozianti

Conti, Fieramonti e Livio Trapè hanno dato spettacolo

Non guardate l'ordine di arrivo, per carità, è pieno zeppo di bugie. Il II Gran Premio Negozianti di via Macerata è nato male, questa volta, ed è finito peggio. Per noi, che abbiamo seguito la corsa in tutte le sue fasi, resta soltanto il ricordo veramente entusiasmante della gara disputata da Noè Conti, *Umberto Fieramonti* e *Livio Trapè* (quest'ultimo ha raggiunto i primi due sulla salita che porta ad Albano dopo un inseguimento davvero degno di menzione) vincitori morali, pari merito, e tutti e tre assolutamente i migliori del campo da essi sbaragliato.

Alle porte di Roma i tre in fuga sono stati raggiunti dal gruppo... preceduto da una teoria di macchine del seguito che ha troppo sfacciatamente favorito il ricongiungimento. Ma questo non basta: nell'ultimo tratto è avvenuto un caos tale che ha totalmente viziato la corsa, conclusasi con lo scatto finale di Daniele Berardi della Benotto Preneste che è riuscito a precedere Salvatori e Francia di 15" ed il gruppo battuto da Leone di 20". Anche la volata del gruppo è stata falsata da una serie di tira-maglie da far paura, ma la giuria ha visto soltanto Cinelli, Scaccia, Turchetti e Bianchi che ha relegato agli ultimi posti per volata irregolare (nell'ordine di arrivo — altra cosa inspiegabile — i quattro risultano regolarmente classificati. E si badi bene che il comunicato è stato stilato dalla giuria contemporaneamente all'ordine d'arrivo). Ennesima «gaffe»: subito *dopo Berardi, al secondo od* al terzo posto al massimo, doveva essere classificato il corridore Dalla Monta della Curial di Grosseto, ma chissà per quale arcana ragione il corridore in parola appare (udite, udite) al 28° posto.

Altre note negative: il direttore di corsa s'è visto durante i primi trenta chilometri, poi è scomparso. Lo ha sostituito il signor Maurizi della organizzazione: le macchine del seguito, pur riconoscendo la sua buona volontà e lo spirito di abnegazione, non si sentivano in obbligo di assecondarlo nei suoi encomiabili sforzi. Anche a questo fatto si deve attribuire parte del caos finale causato dalle troppe macchine al seguito.

Peccato! Peccato perchè fino alle porte di Roma la corsa era risultata tra le più combattute dell'anno. Basta la media (oltre i 40 orari) a confortare simile affermazione. Subito dopo il «via», dato dal noto cantante Achille Togliani, comincia il fuggi-fuggi del plotone che si scatena sotto le frustate di coloro che esigono una citazione in cronaca: Mora, Bevilacqua e Turchetti scappano come leprotti stanati dai bracchi. Il gruppo reagisce con Malfatti, Leone, Maggi, Fortini ed Imperi, ai quali dà *man forte per la* «cattura» dei fuggiaschi che vengono ripresi.

Scappano subito dopo Benedetti, Maggi, Governatori ed altri che, fatti alcuni chilometri, sono riportati nel plotone. La battaglia infuria violentissima e sono stati percorsi soltanto una quindicina di chilometri. Questo orgasmo generale, forse, causa una caduta che coinvolge una ventina di concorrenti tra i quali Ardelio Trapè, Martellotti e Pazzini che sono costretti al ritiro. Siamo appena ad Acilia e la corsa ha già una sua precisa configurazione. Ad Ostia vince Mora davanti a Leone e Cinelli. Lungo il litorale che va verso Tor Vajanica scappano Conti e Fieramonti che iniziano la «grande fuga»: il gruppo non s'impegna e i due acquistano parecchio terreno. A Pomezia i due hanno 1'10", ad Aprilia 1'30", alla Cecchina 1'10". A questo punto il gruppo si muove decisamente ad opera di Trapè Livio, Scaccia, Marzullo, Turriziani, Berardi, Fortini, Capodiferro, Giulianini, Rosselli ed altri. Sulla salita che porta ad Albano Trapè lascia tutti e va a riacciuffare i due che vengono raggiunti all'uscita di Albano. Sembra, e sarebbe, giuoco fatto se non fosse successo quanto abbiamo detto all'inizio.

GIORGIO NIBI

L'ordine d'arrivo

1. BERARDI Daniele (Benotto Preneste) che copre i 140 km. del percorso in ore 3.28', alla media oraria di km. 40,380; 2. Salvatori Renzo (Pedale Sabino) a 15"; 3. Francia Giuseppe (Pedale Sabino) s. t.; 4. Leone Carmine (Benotto Preneste) a 20"; 5. Micocci Fausto (CV Appio); 6. Scotti Romano (Tor Sapienza Coppi); 7. Bianchi; 8. Turchetti; 9. Fieramonti; 10. Frattale. Seguono, col tempo di Leone: Ottaviani, Cinelli, Ballarin, ed altri 25 concorrenti. Cinelli, Scaccia, Turchetti e Bianchi sono stati retrocessi all'ultimo posto per volata irregolare.

La Colombetti seconda ai mondiali juniores

VARSAVIA, 21. — Si è conclusa la prova di fioretto femminile dei campionati mondiali giovanili di scherma, con la vittoria dell'ungherese Ildiko Rejto, campionessa dello scorso anno. La maggiore sorpresa del torneo è stata la eliminazione della rumena Olga Orban, medaglia d'argento ai giochi olimpici di Melbourne.

L'italiana Bruna Colombetti si è classificata seconda.

DALLA TERZA PAGINA

Il G.P. d'Europa a Ravenna

stra» inizia di gran carriera, con una fulminante partenza di Poblet, Bahamontes e Bober.

L'orologio dello starter segna le 15,02. Ecco poi, a distanza di 1'30" uno dopo l'altra la squadra di Francia (con Anquetil, Forestier e *Darrigade*); di Svizzera (con Koblet, Graf e Strehler), d'Italia (con Baldini Ronchini, Defilippis), d'Olanda (con Wagtmans, Nolte De Groot). Già al primo passaggio Anquetil, Darrigade e Forestier presentano il loro biglietto da visita, cioè: risultano i più bravi, i più veloci: 7'43" a 43,542 orari. Seguono nell'ordine: Svizzera (7'51"2/5), Italia e Olanda (8'08"4/5) e Spagna (8'12"3/5).

Anquetil, Darrigade e Forestier vanno come il vento: la loro azione è elegante, rapida, perfetta nel ritmo. Ecco, a seguire la corsa di Anquetil, Darrigade e Forestier si ha l'impressione che gli orologi abbiano una carica lenta.

Sul traguardo del terzo giro Anquetil, Darrigade e Forestier sono già a tiro di Poblet, Bahamontes e Bover dei quali fra poco, faranno un boccone.

E i «nostri»?. Il primo giro l'hanno fatto piuttosto male, un po' meglio il secondo giro (7'49"1/5) bene il terzo (7'47"2/5). Dopo un avvio incerto i nostri dunque si fanno sotto. Cresce *il passo della pattuglia* degli atleti d'Italia:

I nomi di Baldini, Defilippis e Ronchini, sono gridati appassionatamente. L'Italia recupera il terreno che ha perduto nei confronti della Svizzera. Dopo lo scatenato avvio Koblet, Graf e Strehler si stanno spegnendo e i «nostri» con Koblet, Graf, Strehler, fanno il gioco della «cavallina»; cioè: li scavalcano.

Ma i dominatori della corsa sono sempre Anquetil, Forestier e Darrigade. Ecco la classifica dopo un terzo della gara (6 giri, km. 33,6): 1) Francia in 46'43" alla media di 43.154 l'ora; 2) Italia in 47'12"; 3) Svizzera 47'46"3/4; 4) Spagna 46'42"; 5) Olanda 48'43"4/5.

Lo svolgimento della «giostra» conferma sempre e più le previsioni: Spagna e Olanda sono presto tagliate fuori dal gioco che vince. La Francia presenta un tris formidabile, meraviglioso; contro il quale magnificamente si stanno battendo Baldini, Defilippis e Ronchini. L'azione del tris di Svizzera, invece, si appesantisce sempre più: Koblet è già spento.

Duello Francia - Italia? Vorremmo rispondere di sì, ma abbiamo l'impressione che Anquetil, Darrigade e Forestier stiano giocando con Baldini, Defilippis e Ronchini come i gatti giocano coi topi. Infatti la Francia accelera tutte le volte che viene a sapere che l'Italia le rosicchia un po' del vantaggio. Continua a girare la «giostra». L'aria si rinfresca, il cielo si copre e torna a minacciare la pioggia.

A metà distanza, Baldini, Defilippis e Ronchini si portano in vista di Koblet, Graf e Strehler, mentre Anquetil, Darrigade e Forestier continuano a fare l'elastico: un giro di gran passo, e due o tre giri di buon passo.

A metà giri la pattuglia azzurra si abbatte su Koblet, Graf e Strehler che poi passa *in tromba*. Ma ecco il patatrac: a terra Ronchini a terra Koblet a terra Strehler. Cos'è avvenuto? Alla curva ovest Ronchini (che appare ormai spento) «allarga» e scivola. Addosso a Ronchini vanno Strehler e Koblet che si sbuccia gambe e braccia. Tanto di guadagnato per la Francia che a due terzi della gara (giri 12 Km. 67,200) è in corsa coi seguenti vantaggi: 42"1/5 sull'Italia; 3'38"2/5 sull'Olanda e 3'49"2/5 sulla Spagna. Anquetil, Darrigade e Forestier sono lanciati a 43 la ora. Perduto Ronchini, la pattuglia azzurra continua a camminare con Baldini e Defilippis. Sparisce invece la pattuglia della Svizzera, perchè non può restare in gara col solo Graf.

Intanto, sul traguardo arriva Ronchini; arriva con una bicicletta da passeggio (e vorrebbe tornare in corsa)...

La gara, si capisce, perde tutto il suo significato ed il suo contenuto tecnico: Anquetil Darrigade e Forestier hanno ormai gara vinta. E possono permettersi il lusso di parecchie distrazioni: ingaggiano, per esempio, una sfrenata lotta con l'Olanda, per un paio di giri.

Ormai vani sono i disperati sforzi di Defilippis e le furiose sgroppate di Baldini. La pattuglia di Francia si porta sul traguardo del Gran Premio di Europa: ha vinto; ha vinto senza dover dannare l'anima, ha vinto senza tirare fuori le unghie.

Ecco infatti sfrecciare sulla linea d'arrivo Darrigade, Anquetil e a qualche dozzina di lunghezze, Forestier; che impiegano 2.22'39"3/5 a compiere la distanza, alla media di 42,394 l'ora. Anquetil, Darrigade e Forestier malgrado il vento (e malgrado il finale piuttosto tranquillo) riescono a far saltare anche la media: di metri 599. Lo anno passato infatti Koblet, Graf e Strehler hanno raggiunto il traguardo a 41,795 l'ora.

Applausi baci di belle donne fiori ed una coppa d'oro che vale più di mezzo milione, per Anquetil, Darrigade e Forestier.

Applausi anche per Baldini e Defilippis che risultano battuti di 52"1/5. Bella ripetiamo è stata la loro difesa. Comunque era una battaglia perduta quella che hanno combattuto.

DETTAGLIO TECNICO

1) FRANCIA (Anquetil - Darrigade - Forrestier) che compie i 18 giri del percorso pari a km. 100,800 in ore 2.22'39"3/5 alla media di km. 42,391;

2) ITALIA (Baldini - De Filippis) in ore 2.23'31"1/5;

3) SPAGNA (Bover - Poblet) in ore 2.28'30";

4) OLANDA (De Groot - Wagtmans) in ore 2.29'06"1/5.

La SVIZZERA si è ritirata.

L'ALLENAMENTO DELLA NAZIONALE

Il commento

Gratton non è un attaccante, bensì un mediano aggiunto; è il quarto mediano del sistema foniano, o meglio, bernardiniano.

La metà campo è stata presidiata da Chiappella, Segato, Gratton; i tre rompitori hanno spezzato la manovra offensiva della agile, intraprendente squadretta empolese.

Alle spalle di questi tre mediani, Orzan — il migliore dell'«undici» — ha controllato il suo settore con tranquilla sicurezza, coadiuvato da Magnini e da Cervato. Lo atletico Orzan è il meno muscolare della squadra, è uno dei pochi calciatori italiani che sappia pensare. Raramente il giovane fiorentino colpisce la palla a casaccio, raramente lo si trova fuori posto. In questi mesi, il modesto, riservato sostitutore di Rosetta ha fatto passi da gigante; proprio la naturale modestia lo ha aiutato a progredire. Non ha i riflessi molto rapidi e forse non li avrà mai; in compenso è avveduto, e i suoi passaggi sono spesso pratici e efficaci. Manca ad Orzan la facile inventiva, l'immaginazione, la furberia, il gusto per la mossa nuova; è un artigiano di prim'ordine, scrupoloso e desideroso di imparare; è uno degli atleti che fanno la forza delle grandi squadre. E' un professionista esemplare, cui si possono affidare ad occhi chiusi gli incarichi più pesanti. Non chiedete ad Orzan di comporre un endecasillabo tecnico; lui gioca solo in prosa.

I difensori hanno dato l'impressione di essere ritornati in buone condizioni fisiche: Lovati, Bugatti, Magnini, Cervato. Chiappella, Orzan, Segato, Gratton, scattavano, correvano, colpivano la palla con energia e con vigore. Muccinelli era un po' giallino; Firmani (promosso su due piedi esperto di cose irlandesi per il fatto che parla inglese) voleva santificare la santa Pasqua (anche noi l'avremmo voluto) e si è mosso il meno possibile; Galli (ahimè, forse hanno ragione coloro i quali sostengono che il milanista, lontano da Schiaffino, è come un pesce fuor d'acqua) ha acchiappato ben poche palle e si è reso utile solamente in area con qualche azzeccato colpo di testa. Frignani, lanciato spesso in profondità, si è fatto valere col giovane terzino destro avversario, il quale, dicono (ma quante cose si dicono su questa Irlanda del Nord, che quasi tutti non hanno mai visto, neppure in cartolina!), abbia lo stile di Cunningham.

In qualche modo, gli azzurri hanno segnato cinque reti ai ragazzi della Fracor. A proposito, nel primo tempo avrebbe dovuto scendere in campo la prima squadra della Fracor, una valida formazione nella quarta serie; poi è stato deciso di scegliere l'«undici» giovanissimo della società empolese.

I ragazzini della Fracor (sedicenni, diciassettenni al massimo) sono stati molto corretti; hanno evitato di caricare gli azzurri, ai quali cedevano volentieri la palla. Quattro delle cinque reti sono difatti figlie della cortesia dei giovani difensori che, invece di intervenire, hanno permesso agli azzurri di proseguire verso la porta. Galli ha segnato due reti, una l'ha segnata Muccinelli e due Frignani.

La cronaca

in corsa, segna da pochi metri: 3 a 0. Dopo soli 2 minuti, Gratton, palla al piede, si libera di due avversari, si presenta in area e tira. Lovati si tuffa e respinge alla meglio.

Al 15', lancio di Segato sulla destra a Muccinelli. L'ala si libera di un paio di avversari e calcia in porta: Lovati si allunga e para. Non sono passati 2 minuti quando Frignani segna la quarta rete. Muccinelli dà il pallone a Galli, appostato sotto la rete: la mezz'ala tira in porta ma Lovati respinge come può. Frignani in corsa raccoglie e segna. Al 21', azione Firmani, Galli - Chiappella. Il mediano avanza e serve Muccinelli: tiro di questi e parata di Lovati.

Al 25' dopo alcuni scambi fra Gratton e Firmani, la mezz'ala giunta in area tira mandando la sfera a lato.

Dopo 4 minuti, azione Chiappella-Muccinelli: il cross della ala trova pronto Frignani per il tiro finale, ma Lovati, blocca in volo. Al 30', azione di Muccinelli e palla che arriva a Galli; la mezz'ala ferma la sfera, prende la mira e segna: 5 a 0.

La situazione in Giordania

(continuazione dalla 1. pag.)

membri del «Movimento dei giovani ufficiali», associazione patriottica di cui facevano parte anche i due generali fuggiti in Siria, Ali Abu Nuwar e Ali Hayari, si siano arroccati sulla riva occidentale del fiume Giordano, con le loro truppe, rifiutando obbedienza al re. Fra di essi, secondo notizie che non è stato possibile controllare, si troverebbe anche il capo della polizia, gen. Mohamed Mayta, che secondo altre voci si sarebbe invece rifugiato in Siria.

Si dice persino che il generale Majali, nominato da Hussein capo di Stato maggiore in sostituzione di Hayari, si rifiuterebbe di accettare l'incarico, sia per motivi *personali* (rancori verso il re che per troppo tempo lo ha tenuto in disparte), sia perchè timoroso di una ribellione di gran parte dell'esercito, rimasto sostanzialmente fedele ad Abu Nuwar e ad Hayari.

Insomma, c'è qualcosa di chiaro in mezzo a tanta confusione: la stragrande maggioranza della popolazione giordana si oppone ai piani del re, e buona parte degli ufficiali che hanno (sinora) tollerato, o addirittura partecipato, *in un primo* tempo, al colpo di Stato, sembrano irriducibilmente contrari al distacco del loro paese dal campo anti-colonialista. Forse soltanto il timore che la Giordania possa essere attaccata di sorpresa *dagli israeliani* e dagli irakeni, per istigazione di Washington e di Londra, trattiene gli ufficiali patriottici e i *leader* dei partiti di sinistra dallo scatenare contro il re, satellite degli imperialisti, un vasto movimento che ripulisca a fondo la Giordania dagli elementi anti-nazionali, legati agli inglesi e agli americani.

Truppe irakene, infatti, si stanno concentrando ai confini con la Giordania, e l'Irak, com'è noto, fa parte del Patto di Bagdad, che è diretto da Londra e al quale, dopo la conferenza delle Bermude, hanno aderito anche gli Stati Uniti. Va tenuto presente, inoltre, che la stampa francese di sinistra insiste nel sostenere, in modo documentato, che Israele si prepara ad aggredire nuovamente l'Egitto e gli alleati dell'Egitto (Giordania e Siria), con il pieno appoggio militare del governo di Parigi. E proprio oggi anche radio Cairo, citando la stampa egiziana, ha attaccato duramente gli Stati Uniti, accusandoli di finanziare il riarmo d'Israele «in vista di una nuova aggressione».

Numerosi osservatori presenti a Damasco ritengono che i gruppi patriottici della Giordania preferiscono tentare di riprendere il controllo della situazione attraverso una energica, ma duttile, azione politica, che tenga conto dei rapporti di forza, ed eviti di provocare una guerra civile o un intervento militare straniero.

Quale possibilità di successo abbia questa tattica ce lo dirà il futuro. E' interessante rotare, tuttavia, che, ricevendo oggi per la prima volta i corrispondenti della stampa estera, il nuovo primo ministro giordano Hussein El Khalidi abbia avuto parole estremamente indulgenti nei confronti dei due generali fuggiti in Siria, Abu Nuwar e Hayari. Il primo ministro ha detto che «nessuna azione disciplinare verrà adottata nei loro confronti, purchè essi tornino ad Amman», ma ha smentito l'accusa formulata ieri da Hayari, secondo cui sarebbero stati «alcuni addetti militari stranieri» a fare pressioni presso il re Hussein, onde persuaderlo che si stavano ordendo complotti contro il trono. «Può darsi che sua maestà li perdoni», ha detto il primo ministro sempre a proposito dei due generali, che ha definito «ottimi ufficiali», aggiungendo tuttavia che il comportamento di Hayari è stato «deplorevolissimo».

Nel corso della sua conferenza stampa il primo ministro giordano ha detto anche che il suo governo non muterà atteggiamento nei confronti d'Israele e ha aggiunto «non essere conforme agli interessi degli Stati Uniti» il fornire ad Israele danaro che verrebbe utilizzato non già a vantaggio dell'agricoltura o della sanità pubblica, ma per l'acquisto di armi: sempre a proposito d'Israele, Khalidi ha detto che la stabilità non potrà essere conseguita nel Medio Oriente fino a quando rimarrà insoluto il problema dei moltissimi profughi arabi palestinesi.

Il «premier» giordano ha detto anche che resta tuttora in vigore l'invito formulato dal precedente governo perchè l'inviato speciale del Presidente Eisenhower, Richards, si rechi ad Amman.

Infine, una notizia che conferma la drammaticità del momento: il governo ha applicato di nuovo la censura su tutti i dispacci stampa relativi a «questioni d'interesse militare», ed ha minacciato di estendere la censura a tutte le notizie, se i giornalisti «abuseranno della libertà».

DOPO LA SECONDA GIORNATA DEGLI INCONTRI FRA LE SQUADRE GIOVANILI

Padova Atalanta e Selezione campana alla ribalta del torneo "Cin Casoni„

I patavini hanno battuto la Selezione laziale «B»; i bergamaschi si sono imposti all'Udinese, mentre i campani hanno liquidato con un perentorio punteggio (3 - 0) i ragazzi della Lazio «A»

Tre squadre alla ribalta, nella seconda giornata del Torneo giovanile Cin Casoni. Alla ribalta della vittoria e della classifica. Esse sono il Padova, la Atalanta e la Selezione Campana, rispettivamente vittoriose su Selez. Laziale B, Udinese e Selez. Laziale A. Mentre Lazio e Triestina si sono viste allontanate dalla prima piazza e forse hanno perso ogni possibilità di arrivare alla finalissima dello Olimpico. Così la situazione che ieri sera appariva ancora totalmente confusa e sibillina, oggi è molto più chiara: essa ci dice che Selezione Campana (girone A) e Padova o Atalanta (girone B) sono i nomi da cui dovrebbero uscire le due vincitrici dei gironi eliminatori.

Le prime due squadre a scendere in campo sono il Padova e la Selezione Laziale B. Le formazioni sono le seguenti: PADOVA: Moretti, Destro, Scaboro, Ragagnolo, Secco, Bortoletto, Gallarossa, Ferrari Zattarin, Ballon, Vomiero. SELEZ. LAZIALE B: Pezzullo, Antonioli, Martini, Clavatti, Baseggio, Vignolo, Di Filippo, Piccolo, Ricci, Setini, Boschetti. Arbitra il signor Minato di Roma. *Il Padova risulta nettamente superiore alla Selezione, che forse accusa la stanchezza per la gagliarda gara sostenuta ieri. I bianco-scudati per impostazione tecnico-atletica sono nettamente i dominatori della situazione: il loro gioco è di gran lunga superiore a quello dei laziali, troppo confusi ed incerti per poter impensierire seriamente — nonostante i lunghi tratti di assedio territoriale — la rocciosa difesa patavina.*

I migliori: il solito Secco, Ferrari, *Gallarossa, Martini,* Clavatti e *Piccolo.*

I primi minuti di gioco sono di netta marca bianca: i patavini si distendono bene avanti e si rendono spesso pericolosi: al 5' Gallarossa lancia Zattarin, che scavalcato Baseggio, tira: Pezzullo a stento si salva in corner. Due minuti dopo Vomiero spreca una palla d'oro. Il goal è nell'aria: al 9' è cosa fatta: scambio Ballon-Vomiero, che centra: interviene Martini e regala la sfera allo accorrente Gallarossa, che tira. La gamba di Baseggio inganna Pezzullo: 1-0.

La «Laziale» comincia a farsi viva solo dopo i 20': troppo sconclusionata la sua manovra, però, per risultare pericolosa per i lanciati avversari. Anzi — iniziata la ripresa — è il Padova a raddoppiare: siamo al 4': su tiro di Gallarossa, Pezzullo respinge: la sfera, ripresa da Ferrari, finisce la sua corsa in rete. Palla al centro: Scabolo tocca con le mani: rigore. Lo batte Ricci: goal. Lo assalto dei verde-strisciati si fa ancora più affannoso, alleggerito solo da puntate in contropiede dei bianchi: non frutta nulla, però, perchè il settore arretrato bianco non fa difficoltà a controllare gli avversari.

Scendono poi in campo Lazio e Triestina, che si schierano così: TRIESTINA: Cattarin, De Nicoloi, Varglien III, Vascotto, Merkuza, Stolfa, Stinco, Trevisan, Romanut, Brecchetta, Sanich. LAZIO: Giglietti, Ciocearelli, Rambotti, Giovagnoni, Napoleoni, Dodi, Biancolin, La Guidara, Cocenti, Mattioli, Mattei. Dirige il signor Di Laura di Roma, *che si dimostrerà completamente a digiuno per ciò che riguarda la regola del vantaggio. La partita ha due volti differenti: il primo dominato dalla Triestina, il secondo dai bianco-azzurri. In comune, però, l'assoluta imprecisione degli avanti: il risultato si inchioderà quindi sullo 0-0. La Lazio — apparsa molto meglio registrata di ieri — è apparsa compagine più possente rispetto ai più classici alabardati, che però allineano nelle loro file i vari Varglien, Merkuza e Stolfa, che hanno disputato qualche incontro in Serie A.*

I fatti salienti della partita sono stati un goal mancato di Biancolin, al 23' del 1. tempo, una palla calciata alta da Brocchetta (28' sempre del 1. tempo) da posizione favorevole, un altra buona occasione sciupata da Biancolin al 7' della ripresa, una bella parata di Giglietti (17') su una «cannata» di Trevisan e un palo interno colpito da Napoleoni (22').

Il pomeriggio di questa «sei giorni calcistica» vede dapprima di fronte Atalanta e Udinese, in queste formazioni: ATALANTA: Cometto, Ferrari, Nodari, Marchesi, Lanich, Ianelli, Pizzi, Pais, Volpato, Polese, Bolis. UDINESE: Del Bianco, Pra, Valletti, Bonazza, Zanzero, Valentinuzzi, Di Benedetto, Benedetti, Tirelli, Minin, Raise. Arbitro: Gioggi di Roma. *La partita è veloce e combattuta: l'eccessivo orgasmo, però, impedisce una manovra chiara e limpida: il gioco maschio domina sulla tecnica pura. La vittoria dell'Atalanta è dovuta soprattutto alla maggiore decisione dei lombardi in fase di attacco, mentre i veneti sono risultati troppo «fiorettanti».*

Il goal è stato realizzato pochi minuti dopo l'inizio, al 6' per la precisione. E' frutto di un'azione personale di Pizzi, che supera Valletti e da pochi passi calcia a rete: Cometto lascia passare sotto la pancia. I migliori: Zanzero, Benedetti e Ianich.

L'ultimo incontro della giornata vede di fronte la Selezione Campana e quella Laziale tipo A. Le formazioni sono le seguenti: CAMPANIA: Scardini, Coppola De Dura, Mattioli, Rivellini, Lietto, Mollo, Baldesi, Gagliardi, Salierno, Sansone. LAZIALE A: Corsi, D'Alberto, Mantovani, Carosi, Caponetti, Riti, Alaimo, Baciocchi, Guarniero, Moroni, Riccardi. Il fischio è quello del signor Virgili di Roma. *Una sola protagonista in campo: la compagine napoletana. Tre goals realizzati, ma quanti sciupati, quanti marcati nel modo più banale; il vantaggio in favore dei vincitori avrebbe potuto assumere larghezza molto più rilevante.*

NANDO CECCARINI

Le classifiche

GIRONE A

Sel. Camp.	2	1	1	0	3	0	3
Lazio	2	0	1	0	0	0	2
Triestina	2	0	1	0	0	0	2
Sel. Laz. B	2	0	1	1	0	3	1

GIRONE B

Padova	2	1	1	0	2	1	3
Atalanta	2	1	1	0	1	0	3
Udinese	2	0	1	1	1	2	1
Sel. Laz. B	2	0	1	1	2	3	1

Il programma odierno

STADIO TORINO:

ore 9.30: Sel. Laz. B-Atalanta
ore 10.15: Triestina-Sel. Camp.
ore 16 : Sel. Laz. A-Lazio
ore 17.30: Udinese-Padova

A CONCLUSIONE DI UNA FUGA CON TRIPPINI

Fioretti vince in volata il G. P. Società Romane

Paniccia terzo a 15 secondi - Un finale burrascoso

Una bella corsa quella di ieri, rallegrata da un tempo ideale e dall'apporto battagliero e generoso di tutti i concorrenti, offuscata però sul finire da uno spiacevole incidente. Infatti, per giungere al traguardo, in cima a un vicoletto, si doveva imbucare una curva ad «U» non più larga di due metri. E si può ben immaginare gli incidenti e gli ingorghi generatisi quando il gruppo con tutte le macchine del seguito l'ha dovuta abbordare. Tranne ciò, come si è detto, la corsa si è svolta brillante e veloce (e lo dimostra ampiamente la media mantenuta dai corridori). A movimentarla ancora di più, a darle tono, a renderla da interessante ad avvincente, ci hanno pensato due corridori: Trippini e Tozzi, scattati in fuga poco dopo il via. Ma mentre il primo riusciva a portare brillantemente a termine la sua impresa, il laziale era più sfortunato: una caduta a pochi chilometri dall'arrivo lo tagliava decisamente fuori dalla lotta. Ed ecco qualche nota di cronaca: la partenza avviene velocissima e tutto il gruppo regge ottimamente il ritmo serrato. Dieci chilometri dalla partenza: Trippini, Muttini e Tozzi, scorto lo spiraglio buono, scattano di prepotenza, all'improvviso. I tre filano di perfetto accordo, divorano la strada, metro per metro il loro vantaggio aumenta. A Fregene ha raggiunto i trenta secondi. Muttini non riesce a mantenere il ritmo infernale degli altri due e viene riassorbito. A nove chilometri dal traguardo un passaggio a livello chiuso riaccorcia notevolmente le distanze. Fioretti ne approfitta per aggregarsi ai due fuggitivi. Subito dopo la caduta di Tozzi di cui si è già parlato: siamo sulla salita della Parrocchietta. Paniccia non vuole che la sua fama vacilli con un piazzamento mediocre. Le salite sono il suo forte e il giallorosso si protende all'inseguimento. La sua gran pedalata gli permette infatti di staccare tutto il gruppo degli inseguitori ma non di raggiungere i due fuggitivi. Giungerà terzo a 15". Intanto col giungere del gruppo in cima alla salita si manifestano gli incidenti di cui sopra: è veramente un'impresa pericolosa per i corridori abbordare a piena velocità una curva tanto accidentata e angusta. Per giunta in quel punto il traffico cittadino è intenso. Molti cadono, molti sono costretti a fermarsi. Le lacrime rigano volti fino allora splendenti per la dolce sicurezza di una vittoria. Chi devono accusare questi ragazzi delle loro ferite e dei loro sogni infranti?

BRUNO SCROSATI

Ordine d'arrivo: 1) Fioretti Sandro (P. S. Indomita) che copre i 67 km. del percorso in ore 1 e 40 minuti, alla media oraria di 40.200; 2) Trippini Livio (P. S. Indomita) s. t.; 3) Paniccia Otello (V. S. Roma) a 15"; 4) Pergola Spartaco a 25"; 5) Lucantoni; 6) Pietrosemolo; 7) Cilusso; 8) Marsura, tutti col tempo di Pergola.

Record U.S.A. nelle 600 yarde

COLUMBUS, 21. — Willie Atterberry, studente 23enne, dell'Università del Michigan, ha realizzato la migliore prestazione mondiale delle 600 yarde in 1'08"5, ieri nel corso della riunione di Columbus. Il precedente miglior tempo mondiale era di Ben Eastman, pure americano, con 1'09"2, ottenuto nel 1933. La distanza delle 600 yarde non è riconosciuta dall'IAAF.

BATTUTA LA ROMA DAL METRO (65-62)

Record laziale di Scavo con 3'55"5 sui 1500 metri

La Paternoster ha lanciato il disco a m. 46,02 - La Virgilio ha eguagliato il primato italiano dei 400 m.

I ferrovieri francesi dell'US Metro hanno vinto il retour-match con i giallorossi della Roma. Capita una volta ogni 10 anni che un incontro di atletica venga deciso da una gara di 5 mila metri e ieri è invece capitato. Infatti le due squadre si sono trovate all'inizio del 5 mila metri, l'ultima in programma, con i francesi al comando di 4 punti. Se Scolastici avesse vinto e Marnetto avesse conquistato il terzo posto i giallorossi avrebbero vinto l'incontro per un punto. Marnetto terzo ci è arrivato, ma Scolastici non è riuscito a battere Turpault e la vittoria è andata meritatamente ai ferrovieri francesi.

L'incontro ha detto poco dal punto di vista tecnico. Solo Scavo, ripresentatosi quest'anno desideroso di riconquistare il terreno perduto nella scorsa stagione, ha brillantemente vinto le gare dei 1500 metri e dei 400 correndo la distanza lunga in 3'55"5 che costituisce il suo primato personale e regionale (tempo prec. 3'57"4).

Sempre in campo tecnico, da rilevare il discreto esordio di Paola Paternoster che nel disco ha lanciato a m. 46,02 e della Virgilio che ha eguagliato il record nazionale dei 400 metri piani in 1'01"1.

Sospeso Streltsov centroavanti dell'URSS

MOSCA, 21. — Edgardo Streltsov, centroavanti della nazionale sovietica e della Torpedo, è stato sospeso per tre partite, per aver volontariamente colpito un difensore dello Spartak di Minsk l'11 aprile scorso a Mosca.

DOPO LA SECONDA GIORNATA DEGLI INCONTRI

Torino e Lanerossi in finale nel torneo Umberto Caligaris

La Roma, dopo aver battuto il Lugano, pareggia con il Torino e viene eliminata

CASALE, 21. — Torino e Lanerossi Vicenza si sono qualificate per la finale del torneo «Umberto Caligaris» riservato ai giovani calciatori. Il Torino ha guadagnato il suo ingresso alla partita decisiva pareggiando con la Roma dopo che quest'ultima aveva superato in mattinata il Lugano per 1-0. I ragazzi «granata» invece, nelle ore antimeridiane, avevano battuto l'Olympique di Lilla per 4-0. Per quanto riguarda l'altra finalista, cioè il Lanerossi Vicenza, i biancorossi che in mattinata si erano imposti con un punteggio più che eloquente (5-0) alla squadra svizzera dell'Aarau, nel pomeriggio hanno trovato un più duro ostacolo nel First di Vienna, riuscendo, soltanto sul finire dell'incontro ad imporsi agli austriaci per 2-1.

I giallorossi della Roma aveva cominciato bene la loro giornata infatti la loro vittoria sul Lugano, anche se ottenuta con il minimo scarto, di reti (1-0), era stata più che meritata, dato che gli svizzeri avevano schierato di fronte ai romani un più che ermetico catenaccio; poi, nel pomeriggio, nella partita decisiva che avrebbe dovuto qualificare la seconda finalista, i giallorossi, avendo dovuto schierare alcune riserve, hanno un po' deluso e non sono riusciti ad andare oltre il pareggio. Poichè questo era il risultato sufficiente per il Torino per accedere alla finale con il Lanerossi, saranno appunto queste ultime due squadre a disputarsi il Torneo.

Ecco i risultati odierni: Torino-Olympique Lilla 4-0; Roma-Lugano 1-0; Lanerossi Vicenza-Aarau 5-0; Olympique Lilla-Lugano 3-0; Lanerossi Vicenza-First Vienna 2-1; Torino-Roma 0-0, Casale-Aarau ...

TERMINATO IL GIRONE D'ANDATA DEL TORNEO CALCISTICO U. I. S. P.

Girone A: P. S. Giovanni e Tomba di Nerone alla pari
Girone B: la squadra del Tuscolano a punteggio pieno

Con le gare disputate ieri, si è concluso il girone d'andata dei gironi eliminatori del Torneo ragazzi organizzato dalla UISP Roma in collaborazione con la Lega Giovanile FIGC.

Le prime osservazioni, i primi giudizi tratti, dopo questa prima tappa sono estremamente positivi. Otto squadre hanno preso il via, tutte ottimamente organizzate e decise a farsi valere. Le partite a cui abbiamo assistito, ci hanno mostrato anche un buon livello tecnico accoppiato ad una irriducibile generosità e combattività.

Difficile ancora riuscire a definire le quattro squadre che, nei due gironi guadagneranno l'ingresso in finale; solo per una, il Tuscolano nel girone B il discorso può essere diverso.

Infatti, nel primo girone due squadre (Tomba di Nerone e Porta S. Giovanni) conducono la marcia con quattro punti seguite da Novo S. Lorenzo e R. Esquilino con un solo punto. Se si tiene conto però che le ultime due debbono recuperare una gara, si vede la possibilità che una di queste si porti a ridosso delle prime.

La forte squadra del TUSCOLANO che è in testa alla classifica del girone B

Nel girone B se si riesce a vedere con sufficente chiarezza l'aggiudicazione della prima piazza, non altrettanto chiaro è vedere chi può nelle rimanenti tre gare conquistare il secondo posto. Il Tuscolano infatti dovrebbe considerarsi tranquillo a punteggio pieno e ben distante da tutte le altre mentre Spartak e Trullo vorranno approfittare del recupero per diminuire le distanze. Qualcosa di più ci si aspetta dall'Assi Ponte nel girone di ritorno.

CLASSIFICA

Girone A: Porta S. Giovanni punti 4; Tomba di Nerone p. 4; Novo S. Lorenzo p. 1; Rin. Esquilino p. 1.

Girone B: Tuscolano punti 6; Assi Ponte p. 2; Trullo p. 1; Spartak p. 1.